

**L'articolo per un ricordo di Don Guerrino è stato scritto dal sottoscritto domenica 8 gennaio, con alcuni suggerimenti della Signora Antonella Bettiol. La sera della Messa del giorno settimo della sepoltura (9 gennaio), dopo la presentazione di Don Giuseppe, al posto dell'omelia l'ho letta ai presenti, quale ricordo personale e comunitario di Don Guerrino. Stefano Salvian.**

Durante questa celebrazione Eucaristica vogliamo ricordare il nostro amato Don Guerrino Santi. E' stato parroco di questa comunità, per quasi 33 anni. Dalla domenica 5 marzo 1967, giorno del suo arrivo,



quando simbolicamente gli furono consegnate le chiavi della Chiesa, fino al sabato 11 settembre 1999, quando passò il testimone a Don Giuseppe. E' compito della storia e degli storici delineare e studiare la sua personalità e le sue opere, noi come comunità e come singoli, più modestamente ci soffermiamo ai ricordi personali. In tutti noi la consapevolezza di aver avuto in Don Guerrino, un uomo, un sacerdote, un amico che ha attraversato gli ultimi tre decenni dello scorso secolo, come protagonista della realtà

locale di questa parrocchia. La storia ha chiamato Don Guerrino e noi parrochiani, fanciulli, giovani, adulti, anziani, a vivere una stagione di rinnovamento, di speranza, di aspettative, di relazioni umane ben diversa dal tempo attuale. Quando Don Guerrino è arrivato tra noi era nel pieno della maturità e vigore fisico. Aveva alle spalle severi studi classici, l'esperienza di alcuni anni di insegnamento, palestra per il suo successivo relazionarsi con i giovani e diciassette anni di servizio come cappellano a Mogliano Veneto, realtà nella quale i lunghi anni di attività nelle ACLI, avevano accresciuto la sua sensibilità e impegno civico, verso il mondo del lavoro e gli ultimi della società. Forte di queste esperienze e di una innata empatia che attraverso una battuta, un gesto, uno sguardo, creava una subitanea relazione di simpatia, ha iniziato la sua missione di pastore. Ognuno nel segreto del proprio cuore, conserva di Don Guerrino un personale ricordo: una preghiera, una parola, un incoraggiamento, un insegnamento, un'opera compiuta, un aiuto, che ci unisce in un comune affetto e memoria. Tutti siamo consapevoli che nel suo cuore eravamo e siamo importanti ed amati. Caratteristica di Don Guerrino sacerdote era il suo amore per la Chiesa. Con entusiasmo aveva accolto il rinnovamento del Concilio Vaticano II. Una chiesa che nell'insegnamento di Cristo, tornava a dialogare con l'uomo contemporaneo, ad ascoltare le sue domande e le sue inquietudini esistenziali. Onestà intellettuale ci fa comprendere quanto sia impegnativo e gravoso l'impegno di un parroco. Anzitutto è uomo di Dio, che generosamente ha risposto e risponde alla chiamata ad essere pescatore di uomini che affina la sua missione nella preghiera, nello studio della parola di Dio e nell'esperienza di Fede. Poi è pastore della comunità a lui affidata: compito principale è testimoniare l'amore di Cristo per gli uomini, trasmettere e confermare nella Fede i parrochiani, nessuno

escluso dai piccoli agli anziani. C'è la fatica e l'intelligenza di attualizzare il Vangelo, di cogliere, come spesso affermava, "i segni dei tempi", cioè comprendere nelle vicende umane la presenza di Dio che si manifesta nel suo figlio Gesù. E questa presenza che è facile cogliere nei momenti nei quali tutto va bene, si è soddisfatti e contenti, secondo la metrica umana, diviene problematica, non comprensibile, turba fino ad interrogare la nostra fede, nel momento della difficoltà, della seria malattia e della morte. Ecco allora Don Guerrino commosso ed in lacrime con chi era nel dolore, sollecito nella visita agli ammalati nelle famiglie e negli ospedali, al capezzale dei moribondi con una parola di conforto e di speranza, accompagnandoli nella pace di Dio. Quel Dio al quale aveva tante domande da porre, soprattutto al dolore che colpiva gli innocenti, i piccoli, ma anche amici fraterni come Don Guido, accanto al quale ora riposa, domande senza risposta se non affidandosi alla fiducia Divina. Domande che ora alla presenza di Gesù trovano risposta, dovute al servo buono e fedele. Ricordiamo il parroco come prete ed amico quando per una sua sollecita, ma discreta parola, per un suo amoroso richiamo ci siamo riconciliati e riavvicinati con un fratello, con un figlio, con un genitore, con la sposa o lo sposo e soprattutto con Dio Padre. Abbiamo ripreso a pregare, ci siamo accostati ai Sacramenti, abbiamo cambiato abitudini di vita, come nuove pecorelle smarrite e ritrovate. E la sua attenzione ed accoglienza nella preparazione dei chierici, futuri sacerdoti e la sollecitazione verso il Seminario e il monastero delle Visitandine. Chiedendo a Don Guerrino il significato di una vita di preghiera tra le mura di un monastero, con tante necessità tra gli uomini, rispondeva sereno e convinto che con la loro preghiera le Visitandine sono "i parafulmini dal male", intendendo che con la loro preghiera intercedono presso Dio, perché abbia sempre a cuore il destino dell'umanità. Anche i Missionari, soprattutto quelli originari di Biancade, sempre hanno potuto contare sulla preghiera, la sensibilizzazione e l'aiuto materiale che Don Guerrino, con la comunità tutta non ha mai fatto mancare. Con struggente simpatia la nostra memoria vede Don Guerrino farsi piccolo tra i piccoli della Scuola dell'Infanzia, opera alla quale teneva particolarmente, lo vediamo catechista tra i ragazzi e con gli adulti, ai campeggi estivi tra i giovani, avviare le attività estive del G.r.e.s.t, con l'innovazione di lasciare maggiore responsabilità e libertà di organizzazione ai responsabili della nuova attività, ospite in qualche festa della comunità, e sorridere e gioire con chi era nella letizia. L'aver promosso e sostenuto il gruppo Sagra, questo gruppo di persone dedite al volontariato, al servizio della comunità parrocchiale, una presenza che aiuta a creare un tessuto di relazioni umane che travalicano lo specifico impegno organizzativo. Singolare poi, il suo metodo pedagogico per dialogare con i giovani: la frequentazione, lo stare assieme, l'ascolto per comprendere il loro linguaggio, l'esempio di vita, fondamentale agli occhi del giovane, il ragionamento e quindi la capacità di critica e di discernimento, le varie attività che andavano consolidandosi attorno alla canonica. La crescita civile, l'educare ad interessarsi della cosa pubblica e del bene comune, la scoperta che il cristianesimo è anche cultura viva, è pensiero, è arte, è la bellezza del creato e delle meraviglie che l'uomo sa creare quando è indirizzato verso il bene. Don Guerrino, il parroco di tutti, dai più fortunati agli ultimi, specialmente questi, sempre disponibile, sempre premuroso e delicato nell'affrontare le varie e problematiche situazioni di vita. Aveva in grande considerazione le famiglie, il focolare domestico, e le sue

visite diventavano occasione per uno scambio di confidenze, per una parola di conforto e di suggerimento nelle difficoltà, per incoraggiamento e plauso per una difficoltà superata, sempre una presenza gradita e ben accolta, dalla quale ci si staccava malvolentieri. Questa attenzione alla famiglia si coniugava nelle sue giuste insistenze a vivere del necessario, in maniera sobria e donare il superfluo ai poveri. Ha sempre raccolto da chi poteva e voleva dare liberamente per distribuire a chi aveva bisogno, nel silenzio e nella riservatezza. Ancora colpisce la sua delicatezza autorevolezza e persuasione nel rapportarsi con alcune figure di parrocchiani, persone singolari, un po' fuori dai comportamenti comuni. Il suo esempio profetico nell'accoglienza di persone provenienti da paesi lontani e meno fortunati dei nostri: prima i Vietnamiti, successivamente persone provenienti da tanti paesi poveri e sottosviluppati che trovarono un tetto anche in canonica. Don Guerrino è stato tutto questo e molto altro ancora, ma nell'ultima parte della sua vita terrena, ci ha lasciato l'esempio di come prepararsi all'incontro definitivo con Dio.

Sempre con la preghiera e con il trascorrere degli anni e il decadimento fisico, la richiesta via via più pressante di essere chiamato alla nuova vita. Ha sperimentato il passo di Giovanni "...quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv 21,18). Sicuramente la sofferenza per il venir meno delle forze fisiche e la grave infermità della sorella



Adelia, hanno purificato il suo spirito dai peccati che sono insiti nella natura umana. Ci ha insegnato la veridicità, delle parole di Gesù in Matteo "Chi vuol seguirmi prenda la sua croce" (Mt. 16, 24). Ora Don Guerrino è assieme a Cristo suo modello di vita e a tutte le persone che ha amato e lo hanno preceduto nella casa del Padre. Il nostro legame d'affetto, attorno a questo altare è ancora più vivo e prezioso. Sappiamo che continuerai a volerci bene ed a intercedere per tutti noi ed ancora una volta la tua comunità ha solo una parola da dirti Don Guerrino: grazie.